

le trova, smarrimento forse più adulto che bambino. Ecco che gli uccellini, che divorano le sue briciole, non sono più naturale fonte di gioia e consolazione, ma voce beffarda di una natura amorale; in conclusione si sentono infatti distintamente inquietanti chiù e cucù, nell'andatura confusa di Pollicino. Brani più sereni, invece, descrivono l'esotica Principessa cinese e *La Bella e la Bestia*, con il suo lieto fine. È in quest'epoca bella e pacifica che giungono a un collo di bottiglia le tensioni e le contraddizioni che stanno per esplodere nei primi decenni del Secolo Breve.

Mauro Masiero

La scelta in cui la trascrizione per quartetto d'archi di *Children's corner* di Debussy viene accostata all'opera originale per pianoforte è quasi sfacciata, ma ha l'ambizione di esaltarne gli aspetti coloristici. È stato irresistibile "rubare" dalle mani di Debussy la sua ricchissima tavolozza di colori che ci ha stregati e magicamente condotto a questa ardita operazione. Trascrivendo Bizet, invece, si può trovare stimolo ad esaltare i ricercati giochi ritmici, le armonie inaspettate e le melodie, veri e propri canti accattivanti che ci fanno partecipare al "gioco" per bambini definito nel titolo dall'autore. Ed è affascinante tuffarsi nelle incantevoli atmosfere delle "favole" musicali in cui si è immerso Ravel, arditezza che stimola ancora e sempre la nostra fantasia di bambini cresciuti.

A differenza della pratica in uso nell'Ottocento, quando la trascrizione di un'opera fungeva da *juke-box* per poter ridurre l'organico di destinazione e poter ascoltare sinfonie di grandi autori in luoghi e occasioni fra i più diversi, ci siamo fatti ispirare dalla scrittura per un solo strumento, il pianoforte, per allargare e "distribuire" la composizione ad un numero maggiore di strumenti. Quest'ultima operazione fa emergere problematiche di tipo tecnico e musicale che il compositore risolve trovando soluzioni timbriche alternative che ricreano a volte la dimensione cameristica, altre sinfonica. Sono invenzioni utili ad aggiungere particolari al "nuovo quadro" musicale da cui ne risulta un nuovo *sound*, inaspettato e curioso, una rivisitazione dell'opera originaria appropriatasi di un colore diverso attraverso una nuova scrittura. Entriamo nella fantasia del bambino attraverso le sue percezioni, avvalendoci delle intuizioni artistiche dei "grandi" rivisitate ad occhi chiusi verso la novità, per il piacere di stupirci.

Walter Vestidello

Gli interpreti

Elia Cecino, Treviso, classe 2001, comincia lo studio del pianoforte a 9 anni con Maddalena De Facci. Sotto la sua guida si diploma da privatista con 10 e Lode presso il Conservatorio di Cesena nel 2018. Attualmente si sta perfezionando con Eliso Virsaladze presso la Scuola di Musica di Fiesole e con Andrzej Jasinski all'Accademia del Ridotto di Stradella. Vincitore del Premio Venezia 2019, Elia si è affermato in Italia e all'estero in concorsi internazionali e si è proposto da solista, tra le altre, con la Düsseldorf Symphony Orchestra, Sichuan Philharmonic Orchestra, Orchestra Antonio Vivaldi, Bacau Philharmonic Orchestra, Joven Orquesta Leonesa. Dal 2014 Elia si esibisce con continuità in *recital* presso numerose sale europee, spaziando nel repertorio pianistico. Nel 2016 ha preso parte a un tour di concerti che l'ha visto esibirsi in numerose località degli Stati Uniti. È stato tra i protagonisti della prima edizione italiana della trasmissione TV di Rai1 *Prodigi - La musica è vita* a favore dell'Unicef. Sue interpretazioni sono state trasmesse da Rai Radio3 e Radio Popolare. Allo studio del repertorio solistico affianca un'intensa attività cameristica in duo e trio con archi con i quali si è esibito in numerose rassegne concertistiche. Più recentemente si è aggiudicato il primo premio al Concorso Internazionale di Pianoforte "James Mottram" di Manchester.

Il **Quartetto d'Archi "Arturo Martini"** deve il suo nome al famoso scultore, pittore, incisore e artista trevigiano d'avanguardia nel primo '900 italiano. Si forma alcuni anni fa in occasione dei concerti dell'Auser di Treviso con l'intento di proporre musiche create in particolari momenti della Storia, scoprendone similitudini e derivazioni e proponendo ulteriori tentativi di comprensione di queste grazie alla visione dell'artista. Peculiarità del Quartetto "Arturo Martini" è la proposta di trascrizioni di composizioni significative del panorama storico-musicale. Il lavoro di realizzazione è opera di Walter Vestidello. Il Quartetto (Gianpiero Zanocco, Francesca Bonomo, Alessandro Dalla Libera, Walter Vestidello) è composto da musicisti formati artisticamente attraverso lo studio di diversi ambiti musicali: dalla musica antica (approfondendo la prassi esecutiva storica con l'ausilio di strumenti originali) a quella contemporanea. Il repertorio affrontato, infatti, spazia dai classici alla musica del '900. Sono stati eseguiti quartetti di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Schumann, Schönberg, Debussy, Ravel. I concertisti

sono singolarmente fondatori di diversi complessi noti a livello internazionale, o ne fanno parte da lungo tempo, ricoprendo regolarmente ruoli solistici e di "prima parte": Venice Baroque Orchestra, Orchestra d'Archi Italiana, Sonatori de la Gioiosa Marca, Orchestra Filarmonia Veneta (questi ultimi due ospiti della Stagione musicale in corso), Orchestra Mozart, Orchestra del Teatro "La Fenice" di Venezia.

PROSSIMO CONCERTO
Domenica 6 FEBBRAIO 2022 ORE 11.00
LA MUSICA IN SCENA
Musiche di Grieg, Prokofiev
Giulia Paccagnin, pianoforte

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

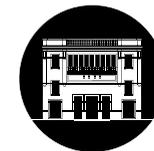
con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2021-2022

MONFALCONE 1711

LA BELLEZZA NECESSARIA



VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2022 ORE 20.45

Ludus in Fabula

ELIA CECINO pianoforte
QUARTETTO ARTURO MARTINI

VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2022 ORE 20.45

Ludus in fabula

ELIA CECINO pianoforte

PREMIO VENEZIA 2019

QUARTETTO ARTURO MARTINI

Gianpiero Zanocco violino

Francesca Bonomo violino

Alessandro Dalla Libera viola

Walter Vestidello violoncello

Claude Debussy (1862 - 1918)

Children’s corner (*L’angolo dei bambini*)

per pianoforte (versione originale)

Doctor Gradus ad Parnassum

Jimbo’s lullaby (*Ninna-nanna di Jimbo*)

Serenade for the Doll (*Serenata per la bambola*)

The Snow is dancing (*La neve danza*)

The little Shepherd (*Il pastorello*)

Golliwogg’s cake talk (*Golliwogg balla il “Cake talk”*)

Georges Bizet (1838 – 1875)

Jeux d’enfants op. 22 (*Giochi di bambini*)

per pianoforte a quattro mani

trascrizione per quintetto con pianoforte

L’Escarpolette (*L’altalena*) Pezzo fantastico

violoncello e pianoforte

La Toupie (*La trottola*) Improvviso

quintetto

La Poupée (*La bambola*) Berceuse

quintetto

Les Chevaux de bois (*I cavalli di legno*) Scherzo

due violini e pianoforte

Le Volant (*Il volano*) *Fantasia*

viola, violoncello e pianoforte

Trompette et tambour (*Tromba e tamburo*) Marcia

quintetto

Les Bulles de savon (*Le bolle di sapone*) Rondino

quintetto

Les Quatre Coins (*I quattro cantoni - Micio all’angolo*) Schizzo

quintetto

Colin-maillard (*A mosca cieca*) Notturmo

quintetto

Saute-mouton (*La cavallina*) Capriccio

violino, violoncello e pianoforte

Petit mari, petite femme (*Giochiamo a marito e moglie*) Duo

quartetto d’archi

Le bal (*La palla*) Galoppo

quintetto

Claude Debussy

Children’s corner

trascrizione per quartetto d’archi

Maurice Ravel (1875 - 1937)

Ma Mère l’Oye (*Mamma oca*)

per pianoforte a quattro mani

trascrizione per quintetto con pianoforte

Pavane de la Belle au bois dormant (*Pavana della Bella addormentata nel bosco*)

Petit poucet (*Pollicino*)

Laideronnette (*Laideronnette, imperatrice delle pagode*)

Les Entretiens de la Belle et la Bête

(*Conversazioni della Bella e la Bestia*)

Le Jardin féérique (*Il giardino fatato*)

Trascrizioni dalle opere per pianoforte di Walter

Vestidello

Note al programma

Un programma dedicato all’infanzia, rievocata e ricreata da tre dei maggiori compositori francesi tra Otto e Novecento. La civiltà artistica europea del periodo continua ad addentrarsi nei meandri dell’interiorità e il lavoro di letterati, pittori e musicisti anticipa e forse prepara le scoperte del dottor Freud, che spalancheranno l’abisso delle coscienze e inizieranno a esercitare un’influenza nella società e nella cultura ancor oggi inesausta. Come linguaggio privilegiato dell’ineffabile la musica, almeno da un secolo, si presta a scandagliare l’animo, il pensiero e la memoria, a stabilire connessioni interiori e le reminiscenze, con il vantaggio unico di essere universalmente afferrabile indipendentemente dalla preparazione linguistica, tecnica e scientifica di chi ascolta.

Children’s Corner può suggerire l’aspetto di una suite, ma è un piccolo album di miniature, di illustrazioni musicali ispirate al mondo dei bambini. Debussy infatti le compone tra il 1906 e il 1908 ispirato dalla figlia Emma, nata nel 1903. Per la sua bambola scrive la serenata che verrà collocata al terzo posto e via via aggiunge i restanti cinque brani. Debussy si dedica al gioco con la serietà con cui vi si dedica l’infanzia e, nel primo brano, con la naturale irriverenza priva di malizia di un giovane pianista in erba. La spada di Damocle di chi si appropria a uno studio costante e professionale del pianoforte è costituita dagli studi aridamente tecnici o dotati di qualche ambizione musicale – non di rado velleitaria – di autori quali Clementi, Cramer, Czerny, Heller e molti altri. Sono questi che Debussy ha in mente nella concezione del *Doctor Gradus ad Parnassum*, che fa il verso al titolo dell’impervia raccolta di studi pianistici di Muzio Clementi e ne paròdia qua e là i modi e gli stilemi con la libertà armonica e gestuale del suo stile, radicalmente innovativo al principio del Novecento. Jimbo è invece un simpatico elefantino di pezza che, stanco, barcolla goffo nella regione grave della tastiera, quindi si affretta a trovare riposo nel suo giaciglio. È il momento della bambola, leggera e graziosa, il cui accompagnamento ricorda gli accordi pizzicati sul mandolino, lo strumento per eccellenza della serenata. I fiocchi si succedono apparentemente caotici ma ordinatissimi in una nevicata fitta che lascia emergere una melodia dolce e malinconica, poi giocosa. Il pastorello al penultimo posto intona un canto dal sapore antico, che vuol essere senza tempo come il suo lavoro atavico, da sempre associato alla

semplicità della vita all’aria aperta, lontano dalla società dalle sue lusinghe e dai suoi problemi. Ritorna l’ironia disincantata nel *ragtime* che chiude la raccolta: una danza americana – all’epoca l’apice dell’avanguardia – mescolata con irriverenza all’incipit del *Tristano e Isotta*. È l’Europa della Belle Epoque, affascinata da quanto succede oltre oceano e legata ai riti del suo mondo, su cui Wagner ha lasciato la sua indelebile impronta.

Già Bizet, una trentina d’anni prima, per evocare il mondo dell’infanzia aveva fatto ricorso a una raccolta di miniature, e lo fa con lo strumento domestico per eccellenza: il pianoforte. Pianoforte a quattro mani, un gioco di squadra che moltiplica la ricchezza timbrica e le risorse musicali dello strumento, e che può quindi ispirare felici trascrizioni per un ensemble di più strumenti; del resto, lo stesso Bizet ne aveva ricavato una piccola suite orchestrale trascrivendo cinque brani della raccolta su dodici. L’immaginario infantile fatto di giochi solitari o in compagnia, salti, bambole, bolle di sapone si schiude alle nostre orecchie come un sogno, una cortina onirica fatta di arpeggi ascendenti e discendenti in cui ciascun adulto può vagheggiare con la mente ai giorni spensierati della propria infanzia. E una volta scivolati nel ricordo ci si può immaginare a rincorrere e acchiappare una trottola nel suo moto imprevedibile o cullare, carezzare e pettinare la propria bambola. La musica evoca l’immaginazione del bambino cavaliere medievale con spada di legno a cavallo di una scopa, o soldato – visto marciare nelle strade o tra le pagine di un libro illustrato – con passo marziale a mimare trombe e tamburi. Ciascuna miniatura prende la forma di un genere breve della musica pianistica (improvviso, scherzo, fantasia, notturno, capriccio...), e così l’album di ricordi diventa un piacevole libro di studi o raccolta di pezzi da salotto per pianisti non più in erba.

Torniamo, con Maurice Ravel, all’inizio del Novecento, con *Ma mère l’Oye*: una raccolta di cinque brani per pianoforte a quattro mani composti nel 1908 e ispirati ai racconti di Perrault, di M.me d’Aulnoy e M.me Leprince de Beaumont. A differenza di Bizet, Ravel intende dar voce anche alle angosce dell’infanzia, alle spirali interiori attorno cui anche la mente infantile si avvita. Ravel ci fa capire ancora una volta la serietà del gioco, ponendo l’accento sui suoi risvolti oscuri, che seminano nel pensiero il germe dell’inquietudine. Così, al mistero della foresta in cui si perde la bella addormentata, si aggiunge lo smarrimento di Pollicino che, sicuro di ritrovare la via dopo averla segnata con briciole di pane, si volta e non